

Costruire la verità. Testi, contesti, storie

LA VERITÀ NEL TESTO GIORNALISTICO: IL CASO INGEBORG BACHMANN

TRUTH IN THE JOURNALISTIC TEXT: THE CASE OF INGEBORG BACHMANN

Patrizio Malloggi

 ORCID: PM 0009-0003-3841-7178

Università di Pisa (ror: 03ad39j10)

ABSTRACT

Il concetto di verità e di come questa venga tematizzata rappresenta uno degli ambiti di studio più dibattuti sia in letteratura che nel giornalismo. In entrambi questi ambiti, il concetto di verità assume forme e significati differenti. La letteratura si muove su un piano complesso e spesso simbolico, dove la verità può essere soggettiva, metaforica o emotiva, rispecchiando realtà interiori più che fatti concreti. Nel giornalismo, la verità è tradizionalmente legata alla fedeltà dei fatti, all'obiettività e alla verifica delle fonti: l'obiettivo è quello di informare il pubblico con accuratezza e trasparenza. In questo contributo intendo indagare gli articoli scritti da Ingeborg Bachmann sul caso Montesi in relazione alle convenzioni stilistico-strutturali e di narrazione della verità tipiche di un testo giornalistico come il reportage.

Parole chiave – Verità; Reportage; Omicidio di Wilma Montesi; Piramide rovesciata; Lead.

The concept of truth, and the ways in which it is portrayed, represents one of the most debated areas of study in both literature and journalism. In these two fields, the notion of truth assumes different forms and meanings. Literature operates on a complex and often symbolic plane, where truth may be subjective, metaphorical, or emotional, reflecting inner realities rather than concrete facts. Journalism, on the other hand, traditionally associates truth with faithfulness to facts, objectivity, and the verification of sources; its aim is to inform the public with accuracy and transparency. In this paper, I intend to examine the articles written by Ingeborg Bachmann on the Montesi case, focusing on the stylistic, structural, and truth-telling conventions typical of journalistic texts such as reportage.

Keywords – Truth; Report; Murder of Wilma Montesi; Inverted Pyramid; Lead.

Malloggi, Patrizio. "La verità nel testo giornalistico:
il caso Ingeborg Bachmann".
Enthymema, No. 38, 2025, pp. 100-112



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 02/03/2026



1. INTRODUZIONE

Il concetto di verità e di come questa venga tematizzata rappresenta uno degli ambiti di studio più dibattuti sia in letteratura che nel giornalismo. In entrambi questi ambiti, il concetto di verità assume forme e significati differenti. La letteratura si muove su un piano complesso e spesso simbolico, dove la verità può essere soggettiva, metaforica o emotiva, rispecchiando realtà interiori più che fatti concreti. Nel giornalismo, la verità è tradizionalmente legata alla fedeltà dei fatti, all'obiettività e alla verifica delle fonti: l'obiettivo è quello di informare il pubblico con accuratezza e trasparenza. La scrittura giornalistica mira a risolvere la questione della verità descrivendo i fatti così come sono avvenuti, attraverso la regola del giornalismo anglosassone delle cinque domande canoniche *chi?*, *cosa?*, *dove?*, *quando?* e *perché?* (cfr. § 2).

Come sottolinea Svandrlik, Ingeborg Bachmann «ha più volte ribadito nei suoi saggi che al centro dell'impegno di chi scrive deve collocarsi la ricerca della verità» ("La verità come crepa" 161). Proprio la verità è al centro sia della vasta produzione letteraria in prosa (ad esempio, nei racconti "Ein Wildermuth" 1961, racconto compreso nella raccolta *Das dreißigste Jahr. Erzählungen*, e "Drei Wege zum See" 1974, che fa parte della raccolta *Simultan. Erzählungen*) sia nei suoi testi più giornalistici, come le *Römische Reportagen*, in cui la scrittrice diventa reporter e si occupa in otto reportage trasmessi durante il suo soggiorno a Roma dal 1954 al 1955 per Radio Brema del caso Montesi (cfr. § 3), fatto di cronaca nera divenuto emblematico nella storia del giornalismo italiano, poiché mise in luce con chiarezza il potere dei media nell'influenzare l'opinione pubblica (Foschi Albert 365-66).

In questo contributo intendo indagare gli articoli scritti da Ingeborg Bachmann sul caso Montesi sotto un duplice aspetto in relazione alle convenzioni di un testo giornalistico come il reportage (cfr. § 4):

- a) caratteristiche stilistiche e strutturali relative al modo in cui antefatti e sviluppi della vicenda Montesi vengono trasmessi e riportati al lettore;
- b) grado di oggettività dei fatti trattati, ovvero se gli eventi legati al caso Montesi vengono presentati così come si sono verificati, in modo oggettivo e impersonale. A tal proposito vengono analizzate le scelte lessicali e sintattiche che caratterizzano il testo giornalistico oggetto di analisi.

L'analisi del testo giornalistico, basata sui punti (a) e (b), è integrata dall'indicazione se la Bachmann si sia basata sulle fonti giornalistiche dell'epoca per raccontare la triste vicenda della giovane fanciulla nei suoi reportage. Ciò costituisce un aspetto innovativo che il presente articolo affronta in merito al caso Montesi raccontato dalla Bachmann. L'indagine condotta porta a formulare l'ipotesi che la *verità* riportata nelle *Römische Reportagen* e generalizzando, nella scrittura giornalistica, non è assoluta, ovvero conforme a una realtà oggettiva e impersonale. L'immagine della verità che ne ricaviamo dal testo giornalistico di Bachmann reporter è connotata da tratti soggettivi, che si palesano nella scelta di determinate fonti per descrivere il fatto di cronaca e nel modo personale, improntato al linguaggio figurato ovvero al sarcasmo, con cui

vengono presentati i personaggi coinvolti nel caso Montesi.

2. LA VERITÀ NEL TESTO GIORNALISTICO

Nel testo giornalistico, il concetto di verità si ispira al principio dell'oggettività che implica la presentazione imparziale dei fatti, evitando l'influenza personale o ideologica del giornalista. A tal proposito, l'articolo 2 (Diritti e doveri) della Legge nr. 69/1963 *Ordinamento della professione di giornalista* recita: «È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti» ("Legge nr. 69/1963"). Il giornalista ha quindi il compito di riportare i fatti in modo accurato, verificabile e imparziale, evitando distorsioni o manipolazioni che possano influenzare l'opinione pubblica in modo scorretto. Nel riportare la verità dei fatti così come sono accaduti, il giornalista tende a fare ricorso alla regola principale dello stile giornalistico anglosassone, ovvero alla regola delle cinque domande che iniziano per *W*: chi? (*Who?*), cosa? (*What?*), quando? (*When?*), dove? (*Where?*) e perché? (*Why?*) (Buffagni e Birk 81). Questo principio della comunicazione giornalistica, che si rifà al modello dell'atto comunicativo formulato dal politologo statunitense Harold Dwight Lasswell nel 1948, pur avendo origini nel giornalismo anglosassone, è stato adottato globalmente proprio perché rappresenta un modello efficace per garantire che le notizie siano presentate in modo chiaro, completo e oggettivo.

La regola delle cinque domande, ritenute essenziali affinché il giornalista riporti i fatti come si sono realmente verificati, influenza la struttura informativa del testo giornalistico, soprattutto del genere testuale giornalistico del servizio (*der Bericht*, cfr. Burger 203-24; Mast 240). Nell'organizzazione dell'informazione, il lettore trova la risposta a queste domande in una sezione ben precisa del testo; questa coincide con il paragrafo iniziale (attacco o cappello) rappresentato dal *lead*. Esso deve essere separato dal resto dell'articolo e ha la funzione di catturare l'attenzione del lettore, invitandolo a leggere l'intero testo e anticipando il contenuto della notizia (Buffagni e Birk 80-81). Ne deriva che il *lead* è la sezione del testo giornalistico più importante dal punto di vista informativo, mentre i paragrafi che seguono rivestono un'importanza informativa sempre minore. Tale organizzazione informativa tipica di testi giornalistici come il servizio è nota come principio *toploading* e porta a raffigurare la struttura testuale a forma di piramide rovesciata (*die umgekehrte Pyramide*) (Lüger 95), come mostra la figura di seguito riportata:



Fig. 1. Struttura del testo giornalistico secondo la tecnica della piramide rovesciata (Lüger 95)

Come mostra la figura 1, le informazioni più importanti e rilevanti (*Kernaussage*) vengono presentate nella prima sezione del testo che corrisponde al *lead*, per poi proseguire con approfondimenti (*Einzelheiten*), dati secondari e dettagli complementari (*Hintergrund*) (Hepp e Malloggi 67). Questo permette al lettore di acquisire subito una comprensione globale della notizia, anche se decidesse di interrompere la lettura dopo le prime righe. Come mostra la freccia, a destra della figura, questa tecnica risponde anche a esigenze legate alle dinamiche dell'attenzione da parte del lettore. La freccia rivolta verso il basso simboleggia visivamente la progressiva diminuzione di importanza delle informazioni (*abnehmende Wichtigkeit*) man mano che si procede nella lettura del testo, che a sua volta è correlato alla diminuzione di interesse da parte del lettore (*nachlassendes Interesse*), che diventa sempre più scarso man mano che si procede nella lettura. È noto, tuttavia, che non esiste una verità assoluta nell'informazione e che, nella ricostruzione di fatti e notizie, viene sempre messa in atto una forma di manipolazione, legata a ideologie, a strategie politiche, alla priorità data a un evento piuttosto che a un altro, così come alla soggettività dello sguardo che racconta (Boero 145-52).

Chi ha tematizzato il rapporto del giornalismo con la verità è stata Ingeborg Bachmann; nei suoi saggi ha più volte ribadito che al centro dell'impegno di chi scrive deve collocarsi la ricerca della verità (Svandrlik, "La verità come crepa" 161; Svandrlik, *Ingeborg Bachmann*). Per Bachmann, il giornalista deve presentare il mondo com'è, in modo oggettivo e impersonale, anche se la verità raccontata dal giornalista è vincolata dal giornale per cui lavora, l'attualità e le leggi del mercato (Foschi Albert 363-64). Bachmann dà prova della sua abilità come giornalista in otto reportage, dal

titolo *Römische Reportagen* (1998), che trasmette da Roma tra il luglio 1954 e il giugno 1955 firmati con lo pseudonimo di Ruth Keller (Preece 1-12). L'autrice stessa ha sempre tenuto nascoste queste *Römische Reportagen* ritrovate negli archivi di Radio Bremen e della Westdeutsche Allgemeine Zeitung. «Evidentemente non le riteneva degne della sua firma» (Haas 141).

Nei reportage la giornalista Bachmann si occupa del caso Montesi, fatto di cronaca nera avvenuto in Italia il 9 aprile 1953, inerente alla morte per annegamento della ventunenne Wilma Montesi. Il caso ebbe grande rilievo mediatico a causa del coinvolgimento di numerosi personaggi di spicco nelle indagini successive al presunto delitto. È considerato da molti un caso irrisolto nell'identificazione degli eventi che portarono al decesso della giovane (ANCAF).

3. IL CASO MONTESI

Il caso Montesi fu un fatto di cronaca nera irrisolto, avvenuto in Italia il 9 aprile 1953, inerente alla morte per annegamento di Wilma Montesi, giovane di umili origini con aspirazioni cinematografiche:



Fig. 2: Wilma Montesi
(leindagini.it)

Il suo corpo fu rinvenuto sulle rive di Torvaianica vicino a Roma il Sabato Santo del 1953, come mostra l'immagine di seguito riportata:



Fig. 3: Wilma Montesi da un'illustrazione su La Domenica del Corriere
(storiainrete.com)

Le conclusioni dell'autopsia attribuiscono la morte a un malore improvviso avvenuto mentre la giovane donna passeggiava a piedi nudi sulla battigia, a «sincope da pediluvio», uno svenimento a cui sarebbe seguito l'annegamento, anche perché dai primi rilievi il corpo non presenta segni di violenza, né tracce di stupefacenti o alcol. Tempo dopo, però, una seconda perizia rileverà tracce di sabbia nelle parti intime, compatibili con un tentativo non riuscito di violenza sessuale. Sul luogo del ritrovamento, inoltre, mancano le scarpe della giovane, la gonna, le calze, il reggicalze e la borsa (*corriere.it*).

Il caso Montesi è stato uno dei fatti di cronaca più celebri e discussi del secondo dopo guerra. Un giallo che ha segnato la storia del costume italiano e in cui, per la prima volta, cronaca nera e politica entrano in contatto in modo pericoloso. All'inizio si pensa ad una morte accidentale, ma grazie alla stampa emergono nuove inquietanti verità: la ragazza forse è morta durante un festino a base di droga e poi portata sulla spiaggia. Un mistero che conquista le prime pagine dei giornali e che sconvolge – in particolare modo – la vita di un politico, Attilio Piccioni (esponente di punta della DC), in quanto suo figlio Piero sarebbe coinvolto nel caso. Il processo scagionerà tutti, ma il mistero resterà irrisolto ("Il caso Montesi, uno scandalo politico").

4. IL CASO MONTESI NELLE RÖMISCHE REPORTAGEN

Bachmann racconta, durante il suo soggiorno romano, ciò che ha visto e letto sul caso Montesi nelle sue corrispondenze romane¹ per la Radio di Brema. Il motivo della vista, degli occhi come strumenti di percezione e di conoscenza del reale, è dominante nella poetica di Ingeborg Bachmann. In un'intervista a Kuno Raeber del 1963 dirà infatti: «In Italien, könnte ich sagen, bin ich froher geworden, hier habe ich gelernt, Gebrauch von meinen Augen zu machen, habe schauen gelernt» («In Italia, potrei dire, sono diventata più felice, qui ho imparato a usare i miei occhi, ho imparato a guardare», Cottone 40).

Nel reportage del 9 settembre 1954 compare il primo riferimento al caso Montesi:

1) *Rom hat heute Morgen nach einem ereignisarmen Sommer einen »Colpo di scena« erlebt, einen Theatercoup in Form einer ebenso unerwarteten wie dramatischen Wendung im vielbesprochenen Fall Montesi. (RR² 14)*

Bachmann giornalista è molto attenta a indicare i riferimenti spazio-temporali in cui è avvenuto il fatto di cronaca (nel testo in 1, evidenziati mediante corsivo). Conformemente alla funzione comunicativa del *lead*, il reportage in questione comincia con un attacco drammatico, in cui la notizia del caso Montesi viene spettacolarizzata, al fine di avere un effetto coinvolgente sul letto-

¹ Il termine *corrispondenze* allude a brevi resoconti di fatti di cronaca che Bachmann dettava con precisione e dimestichezza per telefono alla redazione di Radio Brema.

² Da qui in avanti si farà riferimento al testo della Bachmann qui analizzato, indicandolo con la sigla RR seguita dal numero di pagina dell'edizione citata.

re ed impressionarlo maggiormente. A tal proposito, vengono utilizzati aggettivi come *unerwarteten* (*inattesa*, in riferimento alla svolta nelle indagini), *dramatischen* (*drammatica*, alludendo ai nuovi fatti emersi), *vielbesprochenen* (*molto chiacchierato*, in riferimento al caso Montesi) oppure espressioni italiane come *Colpo di scena*, nel testo evidenziate in corsivo. Nel descrivere i fatti collegati al caso Montesi, Bachmann si documenta leggendo la stampa italiana, attingendo da essa anche i termini con cui tale caso viene descritto. Ne è un esempio l'espressione *Colpo di scena*, che compare nel reportage della scrittrice-giornalista e che i quotidiani italiani di allora utilizzano spesso, proprio per riferirsi al caso in questione:

- 2) a. Non si è avuto ancora, come alcuni si attendevano, nessun *colpo di scena* sulla tragica fine di Wilma Montesi, la ragazza ventunenne rinvenuta morta sabato mattina nell'arenile di Tor Vaianica, presso Ostia, [...]. (*Corriere della Sera*, 15 aprile 1954)
- b. *Colpo di scena*: Muto invia un esposto alla Procura dicendosi pronto a provare la verità di quanto egli ha scritto nel suo articolo. (*Stampa Sera*, 11 settembre 1954)

Bachmann descrive la morte della giovane Wilma Montesi con aggettivi che evidenziano il velo di mistero che avvolge la vicenda, alludendo al fatto che la verità è parzialmente o totalmente nascosta, creando un senso di confusione e incertezza. Nel reportage del 9 settembre 1954, la scrittrice-giornalista utilizza aggettivi come *geheimnisvoll* oppure *mysteriös* (RR 14-15; Foschi Albert 368). Nelle ultime righe del reportage il caso dell'uccisione della giovane romana viene definito *Affäre* (RR 16). Secondo il *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*, il termine *Affäre* indica «eine heikle, unangenehme Angelegenheit» («una questione scabrosa, sgradevole») nonché «ein intimes, häufig heimliches Verhältnis zwischen zwei Personen, von denen eine in einer festen Beziehung lebt» («una relazione intima, spesso segreta, tra due persone, una delle quali è impegnata in una relazione sentimentale stabile», *dwds.de*). Il caso Montesi è quindi una vicenda che presenta aspetti particolarmente delicati, che mettono in relazione il decesso della giovane a presunti rapporti extraconiugali o a una situazione di maltrattamento. Bachmann racconta della vicenda Montesi così come viene riportato nella stampa italiana dell'epoca, che peraltro lei stessa cita spesso nei suoi reportage. Il *Corriere della Sera* evidenzia più volte nei suoi articoli che questa vicenda di cronaca nera è avvolta nell'alone del più fitto mistero:

- 3) a. Il mistero più fitto avvolge ancora la morte di Wilma Montesi [...]. (*Il Messaggero*, 15 aprile 1953)
- b. Le indagini sulla misteriosa morte di Wilma Montesi, [...]. (*Il Messaggero*, 24 aprile 1954)

Anche ne *Il Messaggero* si allude alla tragica fine della ragazza avvenute in circostanze non chiare, misteriose per l'appunto:

- 4) Le indagini dei Carabinieri per far luce sul misterioso caso. (*Il Messaggero*, 12 aprile 1953)

Nonostante la Bachmann non menzioni esplicitamente il Corriere della Sera tra le fonti su cui si basa per raccontare nei suoi reportage di questa triste vicenda, vi sono buone ragioni per sostenere che la scrittrice attingeva anche dallo storico quotidiano milanese. A sostegno di tale tesi, la ripetizione del termine *affare* che proprio in questo quotidiano si alterna a *caso* per riferirsi alla vicenda Montesi:

- 5) Queste rivelazioni segnano una svolta nell'*affare* Montesi. [...] (*Corriere della Sera*, 1 febbraio 1954)

Conformemente al genere testuale del reportage, Bachmann fornisce indicazioni precise sul giorno del decesso della giovane Wilma Montesi, 9 aprile (*RR* 9 settembre 1954, 15), e utilizza termini del linguaggio giuridico per riferirsi al decesso della giovane, come «*fahrlässige Tötung*» (omicidio colposo), che ricorre spesso nella stampa coeva:

- 6) a. Le ulteriori indagini non muterebbero l'orientamento generale: *omicidio colposo* e mandati di comparizione. (*Nuova Stampa Sera*, 20 settembre 1954)
 b. La tesi del pediluvio sulla spiaggia di Ostia come definitivamente scartata [...]. Ormai la supposizione che più fondatamente sembra poter essere sostenuta è quella dell'*omicidio colposo*. (*Corriere della Sera*, 3-4 maggio 1954)
 c. Verrebbe chiesto il rinvio a giudizio di Piero Piccioni per *omicidio colposo*, [...]. (*La Stampa*, 12 marzo 1955)

A differenza di altri generi testuali tesi a una descrizione fattuale, come la notizia e il servizio, i reportage della Bachmann rimandano in modo frequente a indiscrezioni (7a) o a fonti vaghe e indefinite (7b) (Foschi Albert 372):

- 7) a. *Nach Indiskretionen aus informierten Kreisen* wäre es denkbar, daß der Unglücksfall, der zum Tod der Montesi führte, geschah, während sich das Mädchen in Gesellschaft des Prinzen von Hessen befand. (*RR* 9 settembre 1954, 16)
 b. *Man weiß*, daß Piccioni schon mehrmals versuchte zu demissionieren, als die Untersuchungen im Fall Montesi ihren Lauf nahmen. (*RR* 20 settembre 1954, 18)

Il rimando a fonti indefinite (8a) o a un referente non identificabile (8b) avviene molto spesso tramite il pronome indefinito *man* (373):

- 8) a. Weniger optimistisch ist *man* in den konservativen italienischen Kreisen. Dort macht *man* darauf aufmerksam, daß [...]. (*RR* 05 novembre 1954, 27)
 b. *Man* hat erkannt, daß die Regierung nichts tut, um die Untersuchungen zu torpedieren, [...]. (*RR* 30 settembre 1954, 21)

Analogamente, anche la stampa di allora ricorre all'utilizzo del *si* impersonale per riferirsi a persone indeterminate (9a) o a fonti indefinite:

- 9) a. La polizia non è riuscita ancora a mettere la parola «fine» sul caso di Wilma Montesi che peraltro, *si* sa per certo, non è stata assassinata. (*Corriere della Sera*, 16 aprile 1954)

b. Da questa mattina si parla di procedimento penale per omicidio colposo contro Piero Piccioni [...]. (*La Stampa*, 13 ottobre 1954)

Conformemente al genere testuale, la trasmissione dei fatti inerenti alla vicenda della giovane Montesi viene riportata facendo trapelare il coinvolgimento della reporter negli avvenimenti che descrive, come mostra il seguente passo, in cui la Bachmann stessa si chiede chi siano i responsabili:

10) Aber wer ist nun der Verantwortliche – oder: Wer sind die Verantwortlichen? (RR 09 settembre 1954, 16)

In questo modo la reporter fa entrare in comunicazione diretta la vicenda raccontata e il lettore.

Convenzione narrativa tipica del reportage, che «storicamente affonda le sue radici nel resoconto di viaggi e nelle testimonianze dirette» (Buffagni e Birk 89), è il ricorso al discorso diretto. La reporter vi ricorre soprattutto quando riporta lo svolgimento delle indagini (11a) e lo stato d'animo dei personaggi coinvolti nella vicenda processuale (11b):

11) a. «Ich bin überzeugt, daß Du verstehst, daß ich in völliger Freiheit für die Verteidigung meines Sohnes Sorge tragen will, der von einer gerichtlichen Untersuchung nichts zu fürchten hat – davon bin ich absolut überzeugt.» (RR 20 settembre 1954, 17)

b. Prinz Moritz von Hessen, dem man in der vergangenen Woche, wie den jetzt Verhafteten, den Paß entzogen hatte, nachdem Montagna eine ihn belastende Erklärung bei Sepe eingereicht hatte, antwortete heute auf die Fragen von römischen Journalisten: «Ich bin sehr glücklich, daß die Gerüchte, die über mich in Umlauf waren, nun ihr Ende finden.» (RR 22 settembre 1954, 19)

Nel testo in (11a), Attilio Piccioni, ministro degli Esteri nel periodo del caso Montesi, scrive una lettera a Mario Scelba, allora Presidente del Consiglio, alla notizia che suo figlio, il musicista Piero Piccioni, era stato indagato perché coinvolto nel traffico di stupefacenti e nell'omicidio della giovane Montesi. Nell'esempio (11b) a parlare è il principe Maurizio d'Assia a cui era stato ritirato il passaporto perché sospettato di essere stato in compagnia di Wilma Montesi proprio il giorno della sua scomparsa.

Adottando una modalità discorsiva forse più tipica del commento o della rubrica che del reportage, Bachmann decide di concludere la descrizione dei fatti relativi al caso Montesi con un finale a effetto, caratterizzato dal sarcasmo. Nell'ultimo reportage, datato 03 febbraio 1955, si apprende che i familiari della povera protagonista sono intenti a far calare l'oblio su questa triste vicenda: la sorella, Wanda, si è da poco sposata ed è tornata a sorridere – «die Schwester Wanda, [...], hat unlängst geheiratet. Ihre Freunde sagen, sie habe wieder lächeln gelernt» (48) – mentre i genitori sono amareggiati, perché la loro attività commerciale sta risentendo di questa sfortunata vicenda, definita proprio con il termine *Affäre* – «die Sägemühle der Montesis geht schlecht. Die Kunden bleiben aus. Vater und Mutter Montesi sind verbittert, denn sie begreifen nicht, warum sie zu allem Übermuß die Opfer dieser unseligen Affäre sein sollen» (48). Nella parte finale dello stesso reportage, si apprende quella che è la vera percezione della Bachmann sul caso Montesi, riprodotta attraverso l'immagine del teatro (Foschi Albert 376):

12) Das ist übriggeblieben von einer *Bühne*, auf der es von sogenannten Existenzialisten, Salonlöwen, Industrie-Rittern, Justizfanatikern, Ministern, Journalisten und Schauspielern nur so wimmelte. (RR 3 febbraio 1955, 48)

Anche la stampa italiana di allora ricorre alla modalità comunicativa e alla iconografia del teatro per descrivere gli eventi che si verificano nell'ambito del caso Montesi:

13) La cronaca di questi giorni ci mette davanti ad un caso buono per far lavorare la fantasia anche dei più pigri. Se si fosse alla recita di un dramma, adesso ci troveremmo col fiato sospeso. Questa finzione d'essere di fronte ad una rappresentazione drammatica è soltanto fatta, si capisce, per comodità narrativa, ma rende molto bene il nostro stato d'animo e di quel che vogliamo. Quando il sipario calò alla fine del primo atto, bisogna riconoscere che il dramma era solidamente impiantato. I fatti risultarono netti e precisi: una ragazza, di nome Wilma Montesi, era stata rinvenuta annegata su un tratto di spiaggia non lontano da Ostia. [...]. (*La Stampa*, 3 febbraio 1954 – Anno X Num. 29)

Brevi considerazioni sintattiche e lessicali

Lo stile sintattico delle *Römische Reportagen* è caratterizzato dall'alternanza di paratassi e ipotassi. Tuttavia, un tratto deviante dalle convenzioni di genere, è la presenza, soprattutto nei passi meramente descrittivi, di numerose frasi subordinate poste in successione (nell'esempio che segue racchiuse tra parentesi quadre), rendendo il testo particolarmente complesso:

13) [Als vor wenigen Tagen jedoch die Verhaftung von drei Wächtern aus dem Jagdbesitz Capocotta bei Rom, dem Eigentum des Marquese Ugo Montagna, bekannt gegeben wurde]¹, begann man [zu ahnen]², [daß Sepe den Schlüssel zum mysteriösen Tod der Montesi gefunden hatte],³ [daß endlich konkrete Anhaltspunkte gefunden waren],⁴ [nachdem die von der ehemaligen Geliebten des Marquese aufgestellten Behauptungen unbewiesen geblieben waren].⁵ (RR 9 settembre 1954, 14-15)

Nel testo in (13), compaiono cinque frasi subordinate, in cui il giuntore e il verbo, collocato in fondo alla frase, sono evidenziati in corsivo (Duden 822). Questo estratto di testo è esemplificativo della tipologia di frasi subordinate, nello specifico dichiarative oggettive (introdotte dal complementatore *daß* – *che*), e circostanziali, ad esempio temporali (introdotte da congiunzioni come *als* – *quando* o *nachdem* – *dopo di/che*) e causali (con congiunzioni come *weil* – *perché* o *da* – *poiché*). Tali frasi ricorrono in particolare nel momento in cui la Bachmann descrive eventi e circostanze correlate alla vicenda della giovane Montesi, collocandoli nel tempo e fornendo spiegazioni al loro verificarsi. Le forme verbali si dividono principalmente nei due tempi del presente e del passato, descrivendo antefatti e nuovi sviluppi della vicenda. Per mettere in risalto la vicinanza della reporter agli eventi descritti (alle persone, ai luoghi coinvolti), si ravvisa nel testo il frequente utilizzo di deittici locali (*hier*) e temporali (*heute*, *jetzt*). Il registro linguistico è medio, comune, determinato da scelte lessicali legate sostanzialmente alla vita quotidiana, anche se non mancano espressioni precise, tipiche della lingua giuridica, al fine di creare un effetto realistico di ciò che si sta descrivendo. Si nota in taluni casi l'utilizzo dello stile nominale, anche complesso (indicato tra parentesi quadre), per descrivere i vari personaggi coinvolti nella vicenda (14a) o lo svolgimento delle indagini (14b):

14) a. Silvano Muto, [der junge Journalist, der sich durch die Aufdeckung des Falles Montesi auf atemberaubende Weise in den Vordergrund gespielt hatte,]NG lebt mit Frau und Kindern in der Nähe Roms. (RR 3 febbraio 1955, 46-47)

b. [Die Nachforschungen um den geheimnisvollen Tod der schönen Römerin, die nach den Enthüllungen im Prozeß gegen den Journalisten Muto notwendig wurden]NG, [...]. (RR 9 settembre 1954, 14)

5. RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Nel ciclo delle *Römische Reportagen*, la verità sul caso Montesi si configura come verità-oggetto, che assomma dati, fatti e circostanze della realtà, senza però approfondirla. Ne è un esempio il primo reportage del 9 settembre 1954, in cui la scrittrice-reporter costruisce un'illusione di oggettività dei fatti descritti, suggerita dalla precisione con cui riporta dati concreti – come il luogo e la data del decesso di Wilma Montesi – elementi tipici dello stile giornalistico e, in particolare, della notizia e del servizio. Tuttavia, man mano che il lettore avanza nella lettura dei reportage, l'oggettività iniziale nel raccontare la *verità* sul decesso della giovane Montesi, lascia spazio sempre più spesso a una narrazione dei fatti piuttosto superficiale, suscitando nel lettore un sentimento di delusione nelle sue aspettative di conoscere la verità. Ne consegue una rappresentazione della verità di tipo scalare attraverso procedure discorsive che producono una diversa percezione di verità, alternabile tra certa e discutibile. A suscitare scetticismo nei confronti della *verità* raccontata nei reportage contribuisce il sarcasmo a cui la reporter ricorre soprattutto nell'ultimo reportage (RR 3 febbraio 1955), in cui si assiste a un epilogo teatrale del *caso Montesi*: ciò fa sì che il lettore non rimanga colpito dal delitto della giovane donna, quanto piuttosto dall'oblio che è sceso inevitabilmente su di lei.

Un altro aspetto che emerge chiaramente leggendo le *Römische Reportagen* è la consapevolezza da parte del lettore che, nonostante la Bachmann affermi che lo scrittore ha il dovere di ricercare la verità, in realtà questa non esiste in assoluto, neppure nel testo giornalistico. Ciò emerge in particolare nel momento in cui la reporter 'mette sotto i riflettori' un evento piuttosto che un altro oppure quando decide di basarsi ripetutamente sulle medesime fonti giornalistiche (ad esempio *La Stampa*) per spiegare la verità sul caso Montesi. Generalizzando le osservazioni fatte per i reportage della Bachmann, si può affermare, a conclusione del presente lavoro, che anche nel testo giornalistico si ravvisa il binomio *verità-fiction*: nel momento in cui il giornalista-reporter opera delle scelte nel raccontare i fatti, emerge la inevitabile soggettività (dello sguardo) di chi riporta i fatti e il conseguente dubbio sull'indiscutibilità dell'interpretazione proposta.

BIBLIOGRAFIA

- ANCAF (Associazione Nazionale Criminologi e Analisi Forensi). “‘Molti punti oscuri’. La morte di Wilma Montesi tra cronaca nera e stereotipi culturali.” *ancaf.it*, 2021, www.ancaf.it/2021/04/19/molti-punti-oscuri-la-morte-di-wilma-montesi-tra-cronaca-nera-e-stereotipi-culturali/. Ultimo accesso 15 giugno 2025.
- Bachmann, Ingeborg. *Römische Reportagen. Eine Wiederentdeckung*. Piper, 1998.
- . *Werke*. vol. 1, Piper, 1978.
- Boero, Marianne. “Effetti di verità nelle immagini giornalistiche.” *E|C. Rivista dell’Associazione Italiana di Studi Semiotici*, n. 30, 2020, pp. 145-52.
- Buffagni, Claudia, e Andrea Birk. *Germania periodica. Imparare il tedesco sui giornali*. Pacini, 2008.
- Burger, Harald. *Mediensprache. Eine Einführung in Sprache und Kommunikationsformen der Massenmedien*. De Gruyter, 2005.
- Corriere della Sera*. www.archivio.corriere.it/. Ultimo accesso 5 giugno 2025.
- Cottone, Margherita. “Ingeborg Bachmann: Poetica della vista e paesaggi mediterranei.” *TRANS. Internet-Zeitschrift für Kulturwissenschaften*, n. 21, 2017, <https://www.inst.at/trans/21/>. Ultimo accesso 15 giugno 2025.
- Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*, “Der Begriff ‘Affäre’”, www.dwds.de/. Ultimo accesso 15 giugno 2025.
- Foschi Albert, Marina. “Modi diversi di dire la verità: Il caso Montesi nelle *Römische Reportagen* (1998) e il Caso Franza (1978) di Ingeborg Bachmann.” *Il tessuto della scrittura. Studi per Rita Svandrlik*, a cura di Barta, Dominik e Giuliano Lozzi, Del Vecchio, 2022, pp. 361-88.
- Haas, Franz. “La ‘Doppia Vita’ della giovane Ingeborg Bachman: fra poesia e giornalismo.” *Annali Sezione Germanica*, n. 21, 2011, pp. 137-44.
- Hepp, Marianne, e Patrizio Malloggi. *Linguistische Textanalyse. Theorie und Anwendungsbeispiele*. Arnus, 2020.
- Il Messaggero*. www.archivio.ilmessaggero.it/. Ultimo accesso 5 giugno 2025.
- La Stampa*. www.archiviolaStampa.it/. Ultimo accesso 5 giugno 2025.
- “Legge nr. 69/1963.” *Ordinamento della professione di giornalista*, www.odg.it/legge-n-69-1963/24261. Ultimo accesso 5 giugno 2025.
- Lüger, Heinz-Helmut. *Pressesprache*. De Gruyter, 2011.

- Mast, Claudia, a cura di. *ABC des Journalismus: Ein Handbuch*. Herbert von Walem Verlag, 2004.
- Preece, Julian. "Our Woman in Rome: Ingeborg Bachmann's Römische Reportagen and the Body on the Beach." *Komodo*, n. 21, 2024, https://doi.org/10.34745/numerev_2420. Ultimo accesso 15 giugno 2025.
- "Il caso Montesi, uno scandalo politico." *RaiPlay*, www.rai.it/ufficiostampa/Passato-e-Presente/. Ultimo accesso 10 giugno 2025.
- Svandrlik, Rita. "La verità come crepa o come fuoco fatuo: Was wahr ist e Ein Wildermuth di Ingeborg Bachmann." *Verità e menzogna*, a cura di Gabriella Catalano e Federica La Manna, Quaderni dell'AIG, vol. 1, 2018, pp. 161–77.
- . *Ingeborg Bachmann: i sentieri della scrittura: poesie, prose, radiodrammi*. Carocci, 2001.
- Wöllstein, Angelika, a cura di. *Duden. Die Grammatik: Struktur und Verwendung der deutschen Sprache. Satz – Wortgruppe – Wort*. 10 ed., Dudenverlag, 2022.